



COMUNE DI BOLOGNA
QUARTIERE NAVILE
Settore Lavori Pubblici

NUOVO PARCO PUBBLICO
BERTALIA BORRE ZANARDI

Rendere "pubblico" questo importante spazio verde, "aprirne i cancelli" e farlo scoprire alla gente attraverso foto, mappe, disegni; questo è il semplice obiettivo che probabilmente ha spinto ad organizzare questa piccola mostra e questa potrebbe essere stata anche, in un certo senso, l'idea guida alla progettazione: arricchire, certo, il parco, e renderlo attraversabile e permettere la sosta ma, soprattutto e semplicemente, renderlo godibile attraverso la sua contemplazione.

Questa tavola rappresenta da un lato una sintesi della lettura del territorio circostante, attraverso l'individuazione delle risorse importanti che esso offre, e dall'altro la rappresentazione ancora schizzata e sintetica dei primi elementi di progetto, degli ambiti e dei percorsi principali.

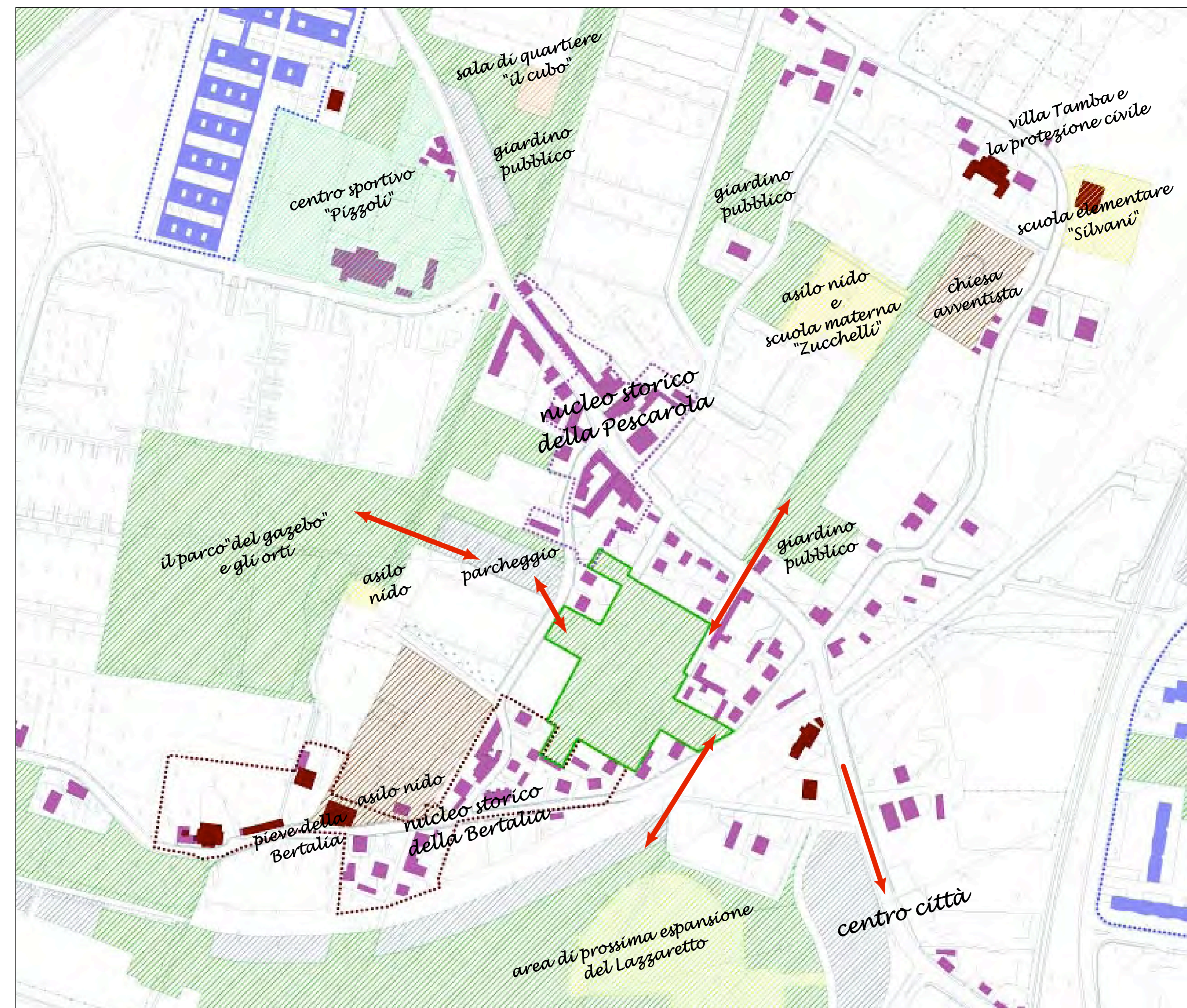
Le opportunità che questo spazio offre e le problematiche che nascono si intersecano fittamente e necessitano non solo di risorse economiche, ma di impegno umano e partecipazione.

Evidente è la presenza di numerose linee di confine pubblico-privato che innescano temi impegnativi quali la comoda accessibilità e godibilità da un lato e l'invasione (rumori, sguardi, intrusioni fisiche) dall'altro, nonché aspetti più semplici di tipo patrimoniale o di decoro ed estetica.

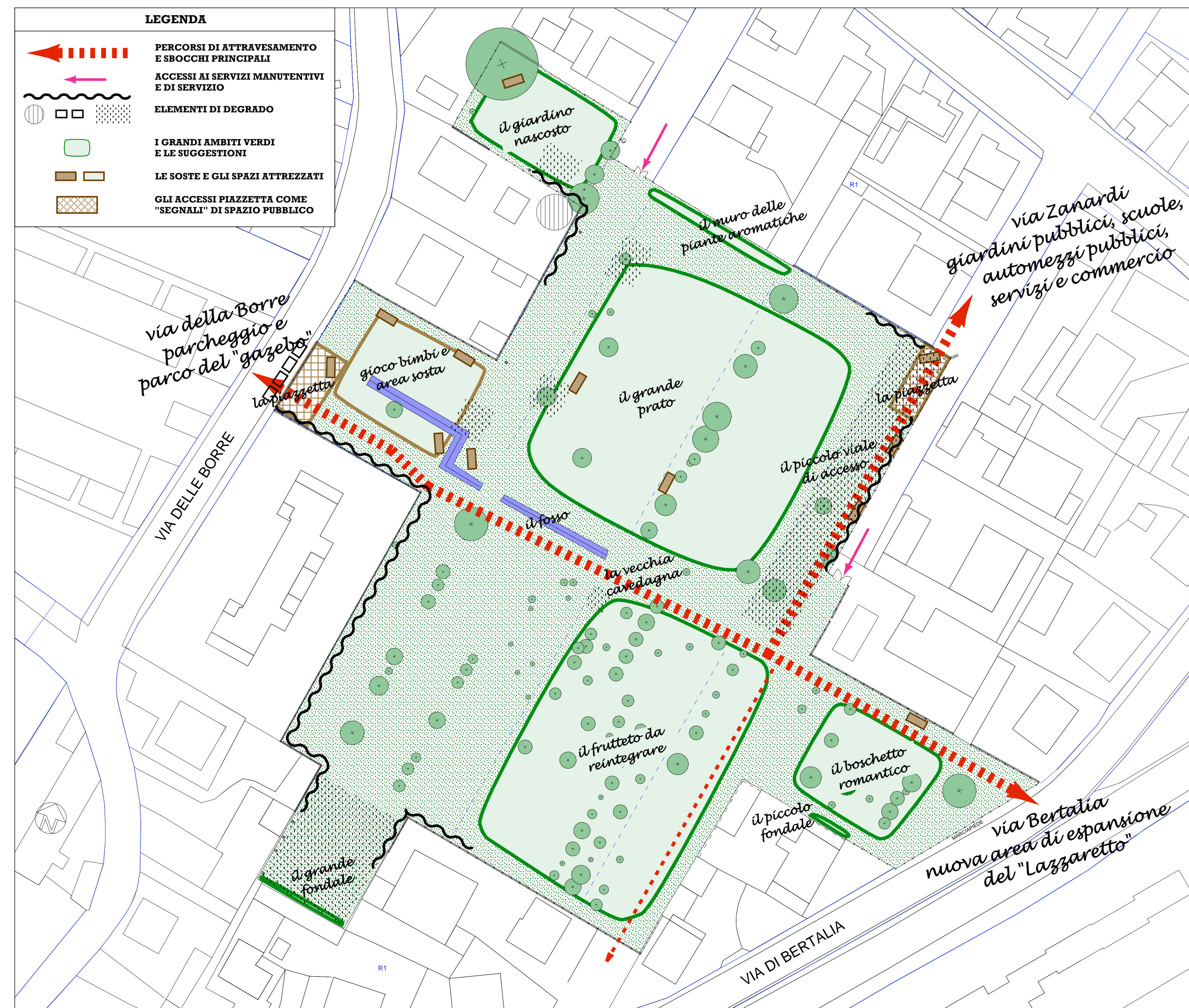
La chiusura serale-notturna appare indispensabile.

L'illuminazione notturna aiuta, ma è molto invadente e anche costosa.

Altro tema è il rispetto per la cosa pubblica, particolarmente importante in un giardino che cosa non è, ma organismo vivente e particolarmente fragile. Gli alberi da frutto, le piante aromatiche, l'eventuale orto didattico, sono bellissime opportunità che si scontrano però con possibili vandalismi e necessaria forte partecipazione manutentiva.



↑ L'ANALISI SINTETICA DEI DINTORNI - IL PROGETTO "SCHIZZATO" ↓



Il nostro futuro parco si trova inserito in un territorio piuttosto ricco di servizi di vario genere, quasi a compensazione dell'incombente areoporto, dell'alta velocità in costruzione, della in parte mitigata autostrada-tangenziale e della stessa via Zanardi che per alcune ore della giornata è intasata di macchine e maleodorante.

Le aree di proprietà pubblica sono molte e ciò, unitamente al fatto di essere alla periferia quasi estrema della città, rende questa zona veramente ricca soprattutto nella sua dotazione a verde: brani residui di campagna e bei parchi e giardini.

Importante è anche l'esistenza dei vecchi nuclei edilizi, i borghetti storici della Pescarola e della Bertalia che, già consolidati nel periodo fra le due guerre, hanno permesso di assorbire l'espansione urbana dei decenni successivi, mantenendo comunque vivo il senso di identità e appartenenza ad un posto, ad una "comunità".

La vicina area di prossima trasformazione del Lazzaretto genera un insieme di aspettative e timori per la forte rilevanza che assumerà per tutta la zona in misura delle sue grandi dimensioni e delle tante funzioni in essa raccolte.

La piacevolezza del sito, il fascino che trasmette semplicemente così come è obbligano a cercare soluzioni di progetto rispettose e attente a non alterare quello che è lo spirito del posto.

Inoltre molte importanti attività pubbliche già si svolgono nelle vicine grandi aree di verde attrezzato sportivo.

Gli interventi quindi vogliono essere pochi e poco invadenti e sono pensati ai margini del parco stesso, per non disturbarlo più di tanto, come l'area giochi per bambini piccoli, che è anche zona di sosta, od il percorso attrezzato a breve simbolico viale formale con tigli e panchine; le piazzette pavimentate sono addirittura esterne al parco, subito fuori dalle recinzioni: più elemento di riconoscimento per chi passa e zona di appuntamento che vere aree di sosta.

Certamente è necessario strutturare un percorso di attraversamento che ricalca la vecchia cavedagna e che è anche percorso ciclabile come richiesto da pianificazioni a scala superiore.

Per il resto, l'intenzione è semplicemente quella di valorizzare quanto già presente, di lasciarsi guidare dalle suggestioni positive dell'esistente; vengono così individuati alcuni ambiti principali come il grande prato e il frutteto, da reintegrare, mentre altri spazi minori come il "boschetto romantico" e il "giardino nascosto" ed elementi forti quali i due fondali, quello grande e quello piccolo, il residuo vecchio fossato, il lungo bel muro delle piantine aromatiche, sono indicazioni per alcuni primi interventi che solo con il tempo possono trovare forza.